

Chi è

**Dal romanzo ai versi
al pamphlet**



NASCE NEL 1956 A TORINO

**INSEGNA LETTERE AL LICEO SCIENTIFICO
AUTRICE DELLA «GALLINA VOLANTE»**

Cinquantacinque anni, Paola Mastrocola è tra le nostre scrittrici più amate dal pubblico.

Ha esordito col romanzo «La gallina volante» premio Calvino all'inedito 1999, poi Selezione Campiello e Rappallo, per pubblicare poi «Palline di pane», «Una barca nel bosco» (Campiello 2004), «Più lontana della luna», «La narice del coniglio», «La scuola raccontata al mio cane», «Che animale sei?», «E se covano i lupi» e la raccolta di poesie «La felicità del galleggiante».

Il libro

**«Ragazzi, non soggiacete
al ricatto delle famiglie»**



**Togliamo il disturbo
Saggio sulla libertà
di non studiare**

Paola Mastrocola

pagine 271

euro 17,00

Guanda

«Questo libro è una battaglia, perché la cultura non abbandoni la nostra vita e prima di ogni altro luogo la nostra scuola, rendendo il futuro di tutti noi un deserto. È anche un atto di accusa alla mia generazione, che ha compiuto alcune scelte disastrose e non manifesta oggi il minimo pentimento». Così scrive Paola Mastrocola rivolta ai lettori di questo libro.

E aggiunge: «Infine, è la mia personale preghiera ai giovani, perché scelgano loro, in prima persona, la vita che vorranno, ignorando ogni pressione, sociale e soprattutto famigliare».

chi, social network. Vorrei solo che ci possano essere, nella sua vita, anche i libri, le poesie, i concerti. Una verosimile possibilità. Tutto qui.

Se no, se non diamo alternative, la nostra è una finta: stiamo ingannando i ragazzi. È come se a noi chiedessero, di un film inglese, se preferiamo vederlo in lingua originale o tradotto in italiano, quando nessuno ci ha mai insegnato l'inglese... Che razza di finta domanda sarebbe? Certo che oggi i ragazzi preferiscono Internet alla poesia: ma è solo perché noi non gliel'abbiamo mai fatta leggere, non abbiamo loro insegnato il codice della poesia. (...)

K-SCUOLA

Questa è la scuola agli antipodi della precedente. Insieme, w-scuola e k-scuola rappresentano gli estremi.

La k-scuola è la scuola «delle conoscenze». Se vogliamo, delle «nozioni» rivalutate, non osteggiate, riacceitate, modernamente, utilmente, globalmente... È la scuola dello studio astratto. Sui libri, e con le parole, innanzitutto: è la scuola del *logos*. Studio concentrato e anche, se necessario, assolutamente solitario e quindi scollegato. È la scuola dove valgono prima di tutto i contenuti: che cosa leggere, che cosa studiare, che cosa sapere. Qui non si ha paura dell'inutile: si studiano perlopiù materie sganciate dalla realtà, dall'attualità, dal presente immediato. Non si ha paura del passato né dell'inattuale, perché si sa che ci sono cose basilari senza tempo, e inattuali per definizione perché sempre attuali. E non si ha paura dell'inutile, perché si sa che le conoscenze che sembrano inutili «serviranno» eccome, magari dopo, in un tempo successivo, e sapranno loro come trasformarsi per diventare utili. Si fa insomma, in questa k-scuola, impavidamente filosofia, letteratura, latino, greco, matematica, fisica: astrazione pura. Si può usare o no il computer, ovviamente. E anche Internet, l'iPod, l'iPad, l'iPhone: non importano gli strumenti, perché si è ben consapevoli che solo di strumenti si tratta.

C-SCUOLA

È la scuola della comunicazione.

In questo senso, è la scuola Nuova che stiamo attivando. In parte c'è già, ma è chiaro che sempre più ci sarà. È la scuola che vogliamo oggi, e che abbiamo deciso per il nostro Futuro. È la scuola che crede moltissimo nel Futuro, e pensa che ogni futuro sia sempre, per definizione, progresso. È la scuola voluta, da almeno

quindici anni, dall'Europa e dalla squadra di burocrati-tecnocrati del Ministero, indipendentemente dal ministro in carica e da qualsivoglia appartenenza politica.

Nella c-scuola prevale il metodo sui contenuti, e i progetti sui programmi. Agli insegnanti «si insegna a insegnare», e agli studenti si insegna a «imparare a imparare», prima di tutto. Gli obiettivi principali della c-scuola sono: la socializzazione, il lavoro di gruppo, la cooperazione, la cittadinanza, la Costituzione, la flessibilità, il *multi-tasking* e il *problem solving*, prima che il sapere e in particolar modo il sapere astratto e, ancora più nel dettaglio, il sapere umanistico, inutile per eccellenza.

Secondo gli ultimi diktat europeistico-tecnocratici, sarà un unico, multivariato «liceo dell'obbligo», impostato sul modello europeo a sua volta desunto dal modello americano. Sarà il regno di: Internet, tecnologie, linguaggi multimediali, metodo, saperi pratici, approccio esperienziale, connessioni, videogiochi, gioco, interazione,

Il diktat europeo

**Si va verso un unico
«liceo dell'obbligo»
dai compiti infiniti**

lavoro di gruppo, socializzazione, territorio, progetti, attività extracurricolari, educazioni varie (stradale, alimentare, alla cittadinanza), abilità, competenze, centralità dello studente, valutazione, misurazione, certificazione. Tanto per intenderci, no Torquato Tasso, of course...

L'evoluzione ulteriore, mi dicono, sarà una scuola sempre più fondata sulle opzioni individuali, in cui lo studente entra, gira, prova, esperisce, scegliendo di volta in volta che corso o stage o modulo seguire, creandosi un suo personalissimo percorso, dopo il quale verrà valutato e certificato in base ai crediti e ai livelli di apprendimento.

Può darsi che sia una buona scuola per il futuro, ed è possibile che debba rimanere l'opzione fondamentale: la vera, grande scuola superiore di massa. Non voglio esprimere nessun giudizio. Riconosco che di questa scuola, forse, può esserci bisogno... Vorrei solo che non diventasse l'unica scuola! O peggio che mai, che venisse considerata la migliore delle scuole possibili! ♦

**IL ROCK
DAI CAPELLI
ROSSI**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Nell'agosto del 1997, nelle fumetterie americane, appare uno strano «oggetto» editoriale. È un fumetto dal formato insolito, rispetto a quello dei tradizionali comic book: un albo quadrato, le cui dimensioni ricordano quelle delle copertine dei vecchi 33 giri di vinile che stanno per cedere definitivamente il passo ai cd. Si tratta di *Red Rocket 7*, una miniserie di sette (!) numeri edita dalla Dark Horse e firmata da Mike Allred, talentuoso autore e creatore di *Madman*, uno dei fumetti più interessanti e innovativi degli anni Novanta (potete recuperarlo nella bella riedizione in quattro volumi della Magic Press). Il «quasi disco» riserva un contenuto che è una sorta di storia rivisitata della musica rock, dai Cinquanta ai Novanta. A rievocarla e ad attraversarla nelle sue peregrinazioni è il protagonista, Red Rocket 7, un chitarrista, dalla fiammante chioma di capelli rossi, che è il clone dell'Originale, un alieno precipitato sulla terra e moltiplicatosi in sette per preservare il suo popolo dalla spietata caccia degli Enfiniti, i cattivissimi extraterrestri di turno. Ma quella che potrebbe sembrare una classica storia di fantascienza si rivela, invece, uno scandaglio generazionale di grande sensibilità oltre che, come si è detto, un appassionato e struggente sguardo sulla musica che ha cambiato il mondo.

Red Rocket 7 arriva finalmente in traduzione italiana (Bao Publishing, pp. 208, euro 17), riunito in un unico volume, anche se in un formato più piccolo dell'originale. In un tripudio di grafica pop e di colori smaltati e smaglianti (merito della colorista Laura Allred, moglie dell'autore) è davvero fantastico riconoscere i volti di centinaia di star del rock: da Elvis ai Beatles, dagli Stones ai Led Zeppelin. Non dimenticando David Bowie, l'uomo caduto sulla terra, protagonista del film di Nicolas Roeg (non a caso citato nel fumetto) ma, soprattutto, lo Ziggy Stardust, ambiguo alieno dalla chioma rossa che, forse, è il vero «originale» da cui sono nate le fantastiche creature di Allred «tutto rosso». ♦